



*Autorità Garante
della Concorrenza e del Mercato*

SEGNALAZIONE

ai sensi degli artt. 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287

in merito a:

Proposte di riforma concorrenziale,
ai fini della Legge Annuale per il Mercato e la Concorrenza
anno 2021

Inviata al

Presidente del Consiglio dei Ministri

Rif. n. S4143

Prof. Mario Draghi
Presidente del Consiglio dei Ministri
PEC: *presidente@pec.governo.it*

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, in adempimento a quanto prescritto dall'art. 47, comma 2, della legge 23 luglio 2009, n. 99, invia la presente segnalazione al Governo, al fine della predisposizione del disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza.

La concorrenza per tornare a crescere

La concorrenza e le autorità *antitrust* possono offrire un contributo prezioso anche nelle fasi di crisi economica e, soprattutto, per favorire la ripresa.

La grande recessione degli anni Trenta, la crisi del Giappone degli anni Novanta e le più recenti crisi finanziarie ci hanno insegnato che anche quando il sistema economico si trova in difficoltà la concorrenza non è un lusso. C'è ampia letteratura che conferma come l'allentamento delle regole di concorrenza abbia prolungato la recessione degli anni Trenta¹; come l'indulgenza nel controllo delle concentrazioni non abbia favorito incrementi di efficienza e una maggiore stabilità finanziaria durante la crisi finanziaria globale del 2009² e nell'esperienza maturata dall'economia giapponese negli anni novanta³; come, infine, i settori caratterizzati da una più intensa dinamica concorrenziale siano stati quelli che prima di altri hanno ripreso a crescere e a recuperare competitività, mentre i settori "protetti" con misure

¹ Cfr. Crane, D. (2010), "Did We Avoid Historical Failures of Antitrust Enforcement During the 2008-2009 Financial Crisis?", *Antitrust Law Journal*, Vol. 77/1, PP.219-228.; Cole, H. e Ohanian, L. (2004), "New Deal Policies and the Persistence of the Great Depression: a General Equilibrium Analysis", *Journal of Political Economy*, Vol. 112/4, pp. 779-816.

² Cfr. Vickers, J. (2008), "The Financial Crisis and competition Policy: Some Economics", *Global Competition Policy*, Vol.1; Lyons, B. (2009), "Competition Policy, Bailouts and the Economic Crisis", *Competition Policy International*, Vol. 5/2, pp.25-48; Stephan, A. (2011), "Did Lloyds/HBOS Mark the Failure of an Enduring Economic Based System of Merger Regulation?", *Northern Ireland Legal Quarterly*, 62 (4). pp. 539-552.

³ Cfr. Harada, K. e Ito, T. (2011), "Did Mergers Help Japanese Mega-Bank Avoid Failure? Analysis of the Distance to Default of Banks", *Journal of the Japanese and International Economies*, Vol. 25/1, pp.1-22.

restrittive della concorrenza sono stati quelli dove l'impatto negativo sulla produttività è risultato più marcato⁴.

In questa prospettiva, emerge la necessità che le decisioni di politica economica e l'intervento pubblico a sostegno dell'economia e delle categorie maggiormente colpite – del quale c'è profonda necessità – siano disegnati nella piena consapevolezza degli effetti sulla concorrenza, soprattutto degli effetti di medio periodo che possono pregiudicare il recupero di produttività del sistema economico e le possibilità di crescita.

Analogamente anche l'applicazione rigorosa della disciplina *antitrust* – nella consapevolezza delle difficoltà cui sono sottoposte le imprese durante la crisi – costituisce un fattore prezioso per garantire una più rapida e solida ripresa. Un'attenzione particolare per i settori strategici per la crescita, la digitalizzazione e la sostenibilità, un efficace controllo dei processi di concentrazione e il contrasto alle condotte che possono esacerbare le conseguenze della crisi economica e sanitaria sono ingredienti imprescindibili per un'attività di *enforcement* sensibile agli effetti di più lungo periodo e alla componente più dinamica del processo competitivo.

L'ampio divario che caratterizza le dinamiche del sistema produttivo italiano rispetto al resto dell'Unione Europea – che comunque nasconde significative differenze tra imprese, settori e aree geografiche - si spiega infatti non solo sulla base del basso livello di investimenti e innovazione o delle carenze che caratterizzano il quadro istituzionale e amministrativo ma anche per il *deficit* di concorrenza che si registra in diversi settori.

La concorrenza, infatti, promuove la produttività e la creazione di posti di lavoro⁵: induce le imprese ad essere più produttive e innovative; favorisce una migliore allocazione delle risorse tra le attività economiche; consente alle imprese più innovative ed efficienti di entrare nel mercato e crescere.

C'è poi una ragione di carattere macroeconomico per la quale la concorrenza può contribuire alla ripresa economica: molte delle misure per contrastare la crisi rischiano di essere meno efficaci, a fronte di mercati scarsamente competitivi. In particolare gli interventi fiscali si caratterizzano per un effetto moltiplicativo più contenuto se il sistema economico risulta poco concorrenziale⁶.

Semplificazione e concorrenza

Un ruolo cruciale nella ripresa del Paese può essere svolto dalla modernizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione. Un'amministrazione pubblica efficiente e

⁴ Cfr. Porter, M. e Sakakibara, M. (2004) "Competition in Japan", *Journal of Economic Perspectives*, Vol.18/1, pp. 27-50; Kehoe, T. e Prescott, E. (2007), "Great Depressions of the Twentieth Century" in *Great Depression of the Twentieth Century*.

⁵ Cfr. Banca Mondiale, *The Effects of Competition on Jobs and Economic Transformation*, <http://documents1.worldbank.org/curated/en/360861602285878538/pdf/The-Effects-of-Competition-on-Jobs-and-Economic-Transformation.pdf>.

⁶ Cfr. Padilla, J. (2020), "A Keynesian Antitrust Response to the Covid-19 Crisis", *Journal of Antitrust Enforcement*, Vol. 8/2, pp.302-4.

una regolazione semplice e trasparente costituiscono una pre-condizione essenziale per lo sviluppo competitivo dell'economia italiana in termini d'innovazione e di crescita.

In questo contesto, la riforma degli appalti pubblici, volta a modernizzare e semplificare le regole e le procedure applicabili, deve essere considerata tra gli obiettivi strategici ai fini del rilancio dell'economia e dell'attivazione degli investimenti.

Fin dalla sua nascita, infatti, il Codice dei contratti pubblici del 2016 (d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50) ha rinviato, per la definizione della normativa sui contratti, alla successiva emanazione di altri atti di varia caratura normativa. Complessivamente, si tratta di circa 50 atti attuativi ricompresi in varie tipologie, destinati a sostituire il precedente regolamento (d.P.R. n. 207/2010).

Ne è derivato un labirinto di norme che, di fatto, generano inefficienze nel *public procurement*: da qui la necessità di definire regole più semplici.

Al riguardo l'Autorità propone due interventi: uno più immediato consistente nella sospensione dell'applicazione del Codice dei contratti pubblici e nel ricorso alle sole disposizioni contenute nelle direttive europee in materia di gare pubbliche del 2014 alle procedure interessate dall'erogazione dei fondi europei del *Next Generation EU* e alle opere strategiche. Ciò consentirebbe di poter eliminare immediatamente i vincoli che attualmente insistono, tra gli altri, sul subappalto, l'avvalimento, l'appalto integrato, i criteri di valutazione delle offerte, l'obbligo di nomina dei commissari esterni.

L'altro intervento, di medio periodo, consiste nella revisione del vigente Codice dei contratti pubblici nell'ottica di semplificare le procedure applicabili, lasciare maggiore spazio alla discrezionalità delle stazioni appaltanti, definire regole certe.

Il ricorso a modelli flessibili di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici, la riduzione dei formalismi e degli adempimenti non necessari vanno a vantaggio non solo dell'acquirente pubblico, che può spendere meglio le risorse assegnate, ma anche delle imprese, che, in assenza di norme eccessivamente di dettaglio, vengono liberate da tutti quegli oneri che, ad oggi, rendono spesso ingiustificatamente costosa e complessa la partecipazione agli appalti e ne ritardano l'aggiudicazione ed esecuzione.

Ulteriori proposte riguardano la specializzazione delle stazioni appaltanti e la digitalizzazione delle procedure.

Il riconoscimento di una più ampia discrezionalità delle stazioni appaltanti nel rispetto delle regole deve accompagnarsi ad una riqualificazione delle stesse, le quali, una volta individuati i propri bisogni, devono poter applicare in modo appropriato le diverse procedure e i diversi criteri di aggiudicazione, senza essere costrette a usare modelli eccessivamente rigidi.

Anche per i servizi pubblici locali si pone con urgenza la necessità di disciplinare in modo organico le modalità di affidamento e la gestione di tali servizi. Come più volte evidenziato dall'Autorità, una parte ancora molto significativa del mercato dei servizi pubblici locali è gestita in base ad affidamenti attribuiti a soggetti che non sempre rispettano i necessari requisiti dell'*in house providing*. Occorre delineare un quadro normativo improntato ai

principi di trasparenza, confronto competitivo ed efficienza, che consenta di raggiungere adeguati livelli di qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese. È fondamentale in questo contesto individuare il momento in cui l'amministrazione deve rendere nota la propria decisione di ricorrere all'affidamento *in house* rispetto alla procedura ad evidenza pubblica, nonché le relative motivazioni. L'Autorità propone al riguardo che la motivazione del ricorso all'*in house* sia contenuta nel primo atto con cui l'amministrazione decide di optare per il regime di autoproduzione rispetto a quello di esternalizzazione. Si suggerisce inoltre di introdurre modalità di affidamento in grado di incentivare procedure competitive anche nel settore dei trasporti pubblici locali.

Appare inoltre auspicabile un intervento nel settore delle società a partecipazione pubblica, considerato che l'efficienza di tale comparto dell'economia incide non solo sulla finanza pubblica, ma anche sulla qualità dei servizi.

Si ribadisce altresì la necessità, più volte segnalata dall'Autorità, di ridurre quegli oneri burocratici che rappresentano un significativo ostacolo all'attività di impresa e creano barriere all'apertura dei mercati.

In quest'ottica, è essenziale intervenire utilizzando in modo più ampio quegli strumenti già previsti nel nostro ordinamento, che consentono di semplificare e rendere più celere la conclusione dei procedimenti amministrativi. La tempistica certa, in particolare, rappresenta una variabile fondamentale nel calcolo economico e nella scelta se avviare o meno un nuovo investimento.

In questa prospettiva, appare utile valorizzare maggiormente il potere sostitutivo del livello territoriale di governo superiore rispetto all'inerzia di quello inferiore. Se il Comune non decide deve intervenire la Regione, e se questa è inerte la decisione si sposta in capo allo Stato. In questo modo si riconosce il valore del principio di sussidiarietà, si crea una competizione virtuosa tra istituzioni e si rende operativo il principio di responsabilità, evidenziando la differenza tra chi non ha la capacità di decidere e chi invece assume il peso della decisione.

L'ampliamento dei casi di esercizio del potere sostitutivo dovrà, ovviamente, avvenire nel rispetto degli ambiti di competenza tra Stato e Regioni così come definiti dalla giurisprudenza costituzionale ed essere conforme ai requisiti prescritti dall'art. 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, «Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3».

L'Autorità propone, a titolo esemplificativo, di introdurre una disciplina del potere sostitutivo in caso di inerzia dell'amministrazione interessata, al fine di velocizzare la realizzazione delle reti di comunicazione fissa e mobile; di accelerare le gare per le concessioni di distribuzione del gas naturale; di semplificare ulteriormente le procedure autorizzative previste per la realizzazione dei termovalorizzatori. Come si vede, si tratta di settori strategici la cui effettiva apertura alla libera concorrenza rischia di essere significativamente compromessa in assenza di previsioni normative che consentano di superare l'inerzia delle amministrazioni.

Gli effetti benefici della concorrenza

Se larga parte del settore manifatturiero, più esposto alla concorrenza internazionale, non fa registrare problemi di produttività, il settore dei servizi, pubblici e privati, che rappresenta circa il 75% del valore aggiunto e dell'occupazione, mostra invece i ritardi più significativi. Sono numerose le evidenze in merito all'impatto sulla produttività, la crescita e l'occupazione che deriverebbe da un miglioramento della regolamentazione dei mercati di beni e di servizi in Italia e della riduzione delle barriere alla concorrenza⁷. Infatti, la produttività di un settore e le dinamiche di entrata e uscita dipendono in modo cruciale dal contesto normativo⁸: i) regolazioni più leggere facilitano la riallocazione delle risorse verso imprese più produttive, anche favorendo la concorrenza e riducendo le rendite monopolistiche; ii) regolazioni più pesanti, invece, riducono gli investimenti in capitale basati sulla conoscenza e quindi la produttività totale dei fattori; iii) le frizioni normative nei settori a monte, che forniscono beni e servizi impiegati dalle imprese attive nei settori a valle, hanno un impatto negativo sulla *performance* di questi ultimi.

È stato stimato che la sola rimozione delle barriere amministrative nei settori non manifatturieri indurrebbe un aumento della produttività superiore al 25%⁹.

In ragione di un ambiente normativo non favorevole allo svolgimento dell'attività imprenditoriale, l'Italia viene collocata al cinquantesimo posto nella classifica "Doing Business" stilata dalla Banca Mondiale. Ventiseiesima sui ventotto Stati membri dell'Unione Europea. I potenziali benefici derivanti dall'ingresso di nuovi operatori, dinamici e innovativi, vengono vanificati dai ritardi nella concessione dei permessi, dalle difficoltà che si incontrano per avviare un'attività, per gli allacci dell'elettricità, per accedere al credito, per far rispettare i contratti e risolvere le insolvenze. In un simile contesto, la capacità di attrarre investimenti esteri rischia oggi di ridursi alle opportunità offerte dalla crisi per acquisire le imprese sane e efficienti prima della pandemia afflitte da problemi di liquidità. La semplificazione del quadro amministrativo, la riduzione degli oneri amministrativi e la riduzione dei tempi della giustizia civile sono passaggi importanti per la rimozione delle barriere all'ingresso e per cogliere a pieno i benefici di investitori in grado di creare valore aggiunto e occupazione.

Tuttavia la rimozione delle barriere all'ingresso, il miglioramento dell'ambiente normativo e le politiche di liberalizzazione, per quanto importanti, da sole non sono sufficienti.

Per recuperare il gap di produttività rispetto alle altre economie europee, occorre rimuovere anche le barriere all'uscita, soprattutto in settori come il commercio tradizionale, sia al dettaglio che all'ingrosso, caratterizzati da una massiccia presenza di piccole imprese

⁷ Cfr. Fondo Monetario Internazionale, *Identifying Service Market Reform Priorities in Italy*, <https://www.imf.org/en/Publications/WP/Issues/2020/02/21/Identifying-Service-Market-Reform-Priorities-in-Italy-49038>.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Cfr. Bugamelli, M. et al. (2018), "Productivity Growth in Italy: a Tale of Slow Motion Change", *Questioni di Economia e Finanza*, n. 422.

improduttive¹⁰. Va evidenziato, al riguardo, come il controllo delle concentrazioni non costituisce un ostacolo alle ristrutturazioni funzionali ad un aumento di produttività, posto che la grande maggioranza di tali operazioni ha luogo in mercati caratterizzati da un elevato livello di frammentazione e può consentire aumenti di efficienza senza destare alcuna preoccupazione concorrenziale.

Al contempo, la ripresa economica sarà estremamente lenta fintanto che le imprese che erano improduttive già prima della pandemia (le cosiddette imprese *zombie*) possono restare sul mercato in quanto “protette” dalla concorrenza di imprese più efficienti o perché la loro uscita non è socialmente accettabile. La loro uscita, infatti, può incontrare le resistenze di quella parte del sistema creditizio esposto nei loro confronti¹¹, nonché dei lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro e che, in assenza di politiche attive del lavoro e di programmi di riqualificazione e di formazione, sono difficilmente riallocabili altrove e non sono protetti da un adeguato sistema di ammortizzatori sociali. Se, infatti nel medio-lungo termine la concorrenza può creare più posti di lavoro e una crescita più inclusiva, nel breve è indispensabile che la politica della concorrenza e le politiche del lavoro siano complementari e sinergiche¹².

Nella misura in cui la protezione di tutti i lavoratori non può coincidere con la protezione di tutte le attività produttive, perché la concorrenza possa esprimere pienamente tutte le sue potenzialità e contribuire alla crescita della produttività dell'economia italiana, è necessario un profondo adeguamento del sistema degli ammortizzatori sociali, delle politiche attive del lavoro, della formazione dei lavoratori occupati o disoccupati e una normativa della crisi di impresa più sensibile ai principi della concorrenza. In questo modo gli ostacoli di diversa natura al pieno svolgimento del processo competitivo e all'uscita dal mercato delle imprese improduttive, se non superati, possono essere almeno attenuati.

In assenza di un contesto in grado di assorbire i costi sociali di breve termine legati alla transizione verso un recupero di produttività, la promozione della concorrenza e l'applicazione della disciplina *antitrust* potrebbero incontrare resistenze significative e l'intervento pubblico essere evocato soprattutto per proteggersi dalla concorrenza.

Le proposte per la Legge annuale per il mercato e la concorrenza

In quest'ottica l'Autorità formula una serie di proposte, parte delle quali già suggerite in precedenti occasioni, volte a valorizzare il contributo che la concorrenza può offrire per riprendere tempestivamente il sentiero della crescita.

La prima sezione si concentra sui provvedimenti idonei a favorire e a velocizzare gli investimenti in infrastrutture strategiche, quali quelle digitali, portuali ed energetiche.

¹⁰ Cfr. Fondo Monetario Internazionale, (2020), “Identifying Service Market Reform Priorities in Italy”, cit.

¹¹ Cfr. Ricardo Caballero, B. et al. (2006) “Zombie Lending and Depressed Restructuring in Japan”, *American Economic Review*, Vol. 98/5, pp. 943-1977; Schivardi, F. et al. (2017), “Credit Misallocation During the European Financial Crisis”, *LUISS School of European Political Economy, Working Paper*, n.3.

¹² Cfr. Banca Mondiale, *The Effects of Competition on Jobs and Economic Transformation*, cit.

La seconda sezione auspica una riforma del settore degli appalti pubblici, volta a modernizzare e semplificare le regole e le procedure applicabili, ai fini del rilancio dell'economia e della ripresa degli investimenti.

Nella terza sezione si propone di completare la riforma dei servizi pubblici locali e di circoscrivere il ricorso agli affidamenti *in house* ai soli casi in cui l'alternativa offerta dal mercato non costituisca una soluzione più efficiente. Nella stessa ottica, la razionalizzazione delle partecipate pubbliche dovrebbe portare a esplicitare la loro effettiva missione e a evitare il loro uso distorto come "ammortizzatori sociali impropri".

La quarta sezione si focalizza, invece, sulle misure volte a rimuovere gli ostacoli all'ingresso di nuovi operatori e allo sviluppo di un confronto competitivo più dinamico, soprattutto nelle concessioni e nel comparto dei servizi, dove si registrano livelli di produttività particolarmente bassi.

Nella quinta sezione vengono formulate proposte per riforme pro-concorrenziali tali da agevolare il raggiungimento di obiettivi desiderabili sotto il profilo della sostenibilità ambientale.

Nella sesta sezione si suggeriscono interventi per un rafforzamento del sistema sanitario e della tutela della salute pubblica, in particolare mediante l'adozione di iniziative in grado di aumentare l'offerta di servizi sanitari e la loro efficienza e politiche più efficienti di acquisto dei farmaci grazie a interventi regolamentari.

Nella settima sezione l'Autorità auspica alcune modifiche della legge 10 ottobre 1990 n. 287 che le consentano di aumentare l'efficacia del controllo delle concentrazioni e della lotta ai cartelli, di rafforzare i poteri di indagine al di fuori dei procedimenti istruttori e di adeguare la strumentazione attualmente a disposizione alle sfide poste dall'economia digitale. Si sottolinea altresì come l'Autorità sia l'istituzione meglio posizionata in materia di pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare.

Infine, l'ultima sezione riporta un elenco delle principali, e più recenti, segnalazioni relative a ulteriori questioni di rilievo che vengono richiamate allo scopo di contribuire a una più completa tutela della concorrenza e del mercato.

Di seguito, un sommario degli interventi proposti.

Sommario

I. LE INFRASTRUTTURE PER LA CRESCITA E LA COMPETITIVITÀ	10
A. Le reti e gli investimenti per la digitalizzazione	11
Promozione della concorrenza infrastrutturale	13
Riduzione degli oneri amministrativi e autorizzatori per velocizzare le tempistiche di realizzazione delle reti di telecomunicazione fissa e mobile	14
Allineamento agli standard europei riguardanti le telecomunicazioni mobili e principio della certezza e stabilità delle regole del Codice Europeo delle Comunicazioni Elettroniche	16
Stimolo alla domanda di connessioni a banda ultra-larga.....	17

B. Infrastrutture e attività portuale	20
Interventi generali in materia di concessioni portuali.....	20
Limitazioni all'attività di autoproduzione nelle operazioni portuali	24
C. Evoluzione delle infrastrutture di rete per l'energia elettrica	25
II. APPALTI PUBBLICI	28
III. EFFICIENZA E QUALITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI A BENEFICIO DI CITTADINI E IMPRESE	34
A. L'esigenza di organicità della normativa sui servizi pubblici locali e l'eccessivo ricorso all'affidamento <i>in house</i>	35
B. Le società a partecipazione pubblica	36
C. Gli oneri di motivazione analitica in caso di affidamento <i>in house</i>	39
D. L'affidamento <i>in house</i> nei trasporti pubblici locali	41
IV. RIMOZIONE DELLE BARRIERE ALL'ENTRATA, NUOVI INGRESSI PER STIMOLARE LA PRODUTTIVITÀ	42
A. Riforma delle concessioni evitando il mantenimento dello <i>status quo</i>	44
Concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative.....	45
Concessioni di posteggio per commercio su aree pubbliche	47
Concessioni di grande derivazione idroelettrica	49
Obblighi per i concessionari di esternalizzare parte dei contratti affidati senza gara	51
L'accelerazione delle gare per le concessioni di distribuzione del gas naturale	51
B. Rimozione degli ostacoli al commercio al dettaglio	54
Gli ostacoli normativi alla completa liberalizzazione del commercio al dettaglio	55
I vincoli all'apertura delle attività commerciali	56
I vincoli agli orari di apertura e le chiusure settimanali dei negozi	56
I vincoli alle vendite straordinarie	57
C. Eliminazione delle barriere alla realizzazione di un mercato libero della vendita di energia elettrica	58
D. Portabilità dei fondi pensione	61
E. Modifiche alla disciplina dei diritti di voto nelle società per azioni	62
V. LA CONCORRENZA A SERVIZIO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	65
A. Mobilità sostenibile e sviluppo delle infrastrutture per la ricarica elettrica	66
B. Il ruolo della concorrenza nella promozione di un'economia circolare nel settore dei rifiuti	68
C. Lo sviluppo dell'impiantistica per una gestione efficiente e concorrenziale del ciclo dei rifiuti indifferenziati	72
D. Oneri di sistema	74
VI. TUTELA DELLA SALUTE E CONCORRENZA.....	77
A. Servizio Sanitario	78
B. Interventi nel settore farmaceutico	80
Misure volte ad incrementare la competitività delle gare pubbliche per l'acquisto dei farmaci	80

Misure volte a contenere il prezzo dei farmaci e ad aumentare il potere negoziale del soggetto pubblico nel processo di contrattazione dei farmaci	82
Misure volte ad alleggerire gli obblighi di assortimento dei medicinali da parte dei grossisti	85
Rimozione dei vincoli alle procedure di registrazione dei medicinali equivalenti prima della scadenza del brevetto (patent linkage).....	86
I farmaci galenici.....	86
VII. I POTERI DELL'AUTORITÀ E LE MODIFICHE ALLA LEGGE N. 287/90	88
A. Misure di armonizzazione del controllo delle concentrazioni con la normativa euro-unitaria..	88
Il test di valutazione sostanziale e il trattamento dei vantaggi di efficienza.....	89
Modifiche al sistema di notifica delle operazioni di concentrazione	90
Il trattamento delle imprese comuni.....	92
Il calcolo del fatturato rilevante per l'obbligo di comunicazione per le banche e gli istituti finanziari, di cui all'art. 16, comma 2, della legge 287/1990.....	94
B. Il termine previsto all'art. 16, comma 8, della legge n. 287/1990 per le istruttorie nelle concentrazioni	95
C. Abuso di dipendenza economica e piattaforme digitali.....	96
D. Rafforzamento dei poteri dell'Autorità in materia di contrasto al potere di mercato delle imprese che operano in più mercati	97
E. Introduzione della procedura di transazione (c.d. <i>settlement</i>).....	99
F. Poteri sanzionatori al di fuori dei procedimenti istruttori.....	100
G. Le competenze dell'Autorità nella filiera agro-alimentare.....	101
VIII. ULTERIORI TEMI PER LA TUTELA DELLA CONCORRENZA	104

I. LE INFRASTRUTTURE PER LA CRESCITA E LA COMPETITIVITÀ

Lo sviluppo infrastrutturale è da sempre associato alla crescita economica, agendo come moltiplicatore dal lato della domanda e consentendo un aumento della produttività dal lato dell'offerta e, dunque, della competitività del sistema economico. Gli investimenti in infrastrutture sono cruciali per sostenere nel breve termine la ripresa economica e, al contempo, per consentire uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

Nella presente sezione si presentano alcune proposte in merito allo sviluppo concorrenziale di tre aree, particolarmente importanti per la crescita economica:

- **le reti digitali.** È del tutto evidente come le reti digitali costituiscano l'infrastruttura portante dell'economia contemporanea e il loro sviluppo sia una priorità nel pacchetto di stimolo all'economia del *Next generation EU*. Le proposte dell'Autorità si concentrano sul tema degli investimenti in reti di comunicazione fissa e mobile, rilevando sia l'importanza della concorrenza infrastrutturale, sia la necessità di rimuovere una serie di ostacoli di natura amministrativa agli investimenti;